

## Importanza della tradizione orale: il catastrofico incendio del Gottero nel ricordo di Anna Delucchi classe 1913



Anna Delucchi

Chi ama la storia locale e le tradizioni popolari sa quanto sia bello e importante avere l'opportunità di poter attingere dal ricordo dei vecchi, soprattutto per quanto riguarda le realtà minori, specie rurali, di cui la Storia (quella con l'S maiuscola) inevitabilmente quasi mai si occupa.

Qualcuno ha detto che quando vengono a mancare certi contadini o artigiani, quelli veri (razza ormai in estinzione perlomeno dalle nostre parti), è come se bruciasse una biblioteca. Ma anche una persona semplice, come una casalinga, che abbia attraversato un secolo vivendo parte della sua vita in un mondo ormai scomparso può diventare un prezioso e formidabile testimone. E' il caso della nostra Anna.

Ad Airola di Sesta Godano abbiamo il piacere di godere, nei mesi estivi, della presenza di Anna Delucchi (prima cugina di mia nonna defunta da 60 anni), che in questo paesino è nata nel 1913, compiendo 105 anni il luglio scorso e che grazie alla sua conservata lucidità e memoria per le cose antiche, è per noi fonte preziosa di informazioni circa vecchie parentele e avvenimenti del passato.

Uno dei suoi racconti che più ci ha colpito e interessato è stato quello relativo a un disastroso incendio che avrebbe interessato anticamente il Monte Gottero e le terre circostanti a causa di un vento mai visto prima tanto che "faceva volare i rami infuocati da un costello all'altro"; evento di cui si era persa traccia dalla documentazione storica ufficiale ma non dalla mente della nostra Anna....

Se Anna, nata all'inizio del '900 aveva sentito raccontare ciò con toni apocalittici dai suoi vecchi , che a loro volta non avevano vissuto il fatto ma l'avevano avuto tramandato da più anziani di loro , non poteva che essersi trattato di un ricordo che riguardava qualcosa di tremendo ed epocale da trasmettere. Da qui il desiderio di fare delle ricerche per appurare se, quando e dove si fosse effettivamente verificato questo tragico evento.

Grazie al prezioso lavoro dell'amico Sergio Gabrovec che ha abilità e dimestichezza nel reperire e consultare vecchi archivi poco praticati, è stata trovata documentazione certa sull'evento che si ebbe esattamente nel febbraio del 1821, documentazione che credo Sergio inserirà integralmente nel suo libro su Groppo di prossima pubblicazione.

Da parte mia voglio riportare qui i fatti salienti a conferma di quanto Anna ci ha trasmesso.

Era il 2 febbraio 1821 quando si videro alle falde del Monte Gottero, nella zona dove iniziano i faggi, due piccoli fuochi, che si ritenne fossero stati accesi da pastori per scaldarsi e che per questo furono sottovalutati e non affrontati tempestivamente. Cosicché nei successivi 3-4-5-6-7 febbraio il fuoco progressivamente si allargò fino ai territori di Rio, Groppo e Chiusola. Poi intorno alla mezzanotte del 7 si alzò improvviso un furioso vento di intensità mai vista che il giorno 8 fece correre il fuoco nelle valli con "... gli alberi per la massima parte castagni accesi a un tratto come candele..." e tizzoni ardenti che fatti volare da un vento impetuoso propagavano le fiamme con velocità inaudita.

Vennero raggiunte e distrutte praticamente tutte le terre situate alle falde del lato sud e sud ovest del Gottero. Venne interessata anche la zona di Buto e incendiate molte case, fra cui quelle di Cavenarbone e Travigio con "...giattura dei bestiami.". Viene documentato che "...trovasi talmente rovinati li castagni annoverandosene tra bruciati e sradicati affatto più di ottocento piante a danno soltanto del parroco a cui sono pur bruciati li castagni di Buto."

Raccontano gli scritti dell'epoca che "Gli abitanti dei paesi .....si divisero in due classi, dei robusti per far fronte al fuoco e degli impotenti per alzar lacrimeose preci all'Altissimo, con queste dal parroco e dai devoti continuate fino al levar del giorno. A memoria d'uomini non si trova scritto castigo di tal fatta né vi è tradizione uguale."

Poi improvvisamente il giorno 9 il vento cessò e con esso l'incendio, lasciando il sole eclissato dal fumo. Anzi il fumo calò lentamente verso il mare tanto che anche il cielo di Levante risultò oscurato mentre cadevano a terra foglie e ramaglie carbonizzate.

Mentre i boschi circostanti non esistevano più gli abitanti di Chiusola ebbero il loro paese indenne e correndo il 9 febbraio la festa di Santa Apollonia fecero voto di celebrarlo per il futuro (pare che un voto fosse già stato dedicato più anticamente a

S.Agata commemorata il 5 febbraio).

Comunque il danno ai castagneti delle comunità interessate fu totale “...andando tutti gridando: Chiusola non è più Chiusola, consistendone il soccorso principale nel prodotto castagnativo..... e sino al presente 1827 si consuma ancora legna avanzata dal fuoco e ve ne sarà ancora in avvenire perché tanti alberi indeboliti vanno in parte diroccando ora dal ghiaccio o dal vento....”

A memoria di Anna risulta che anche la popolazione di Airola che vide miracolosamente risparmiate le sue case attribuì il fatto ad un intervento soprannaturale della sua protettrice la Madonna della Fontana a cui si era rivolta con devozione; Vergine a cui dal '500, a seguito del miracolo di cui fu beneficata la pastorella Caterina Greppi, è dedicato il Santuario di Airola.

Grazie Anna , grazie di esserci e delle vecchie storie che ci hai regalato.

Giacomo Greppi